

ANGELO BIANCHI

DISCORSO INAUGURALE
PER IL VI° CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETÀ MINERALOGICA ITALIANA
(Catania - 21 Ottobre 1949)

Esprimo al rappresentante della Regione ed alle Autorità provinciali e cittadine qui convenute, la cui presenza afferma il valore del nostro convegno; esprimo a Lei, Magnifico Rettore e per Lei a tutti i colleghi dell'Università di Catania che ci ospita; esprimo alle Signore che qui hanno portato una senso squisito di famigliare accoglienza; a tutti, esprimo il ringraziamento più vivo della Società Mineralogica Italiana, e di tutti coloro che qui oggi la rappresentano.

La Società Mineralogica Italiana, secondando il desiderio dei suoi membri, già espresso a Genova due anni or sono, ed assolvendo il voto rinnovato a Milano lo scorso anno, ha portato ai piedi dell'Etna in questo magnifico scenario naturale foggiate dalle forze del vulcanismo, il suo 6° convegno annuale; convegno, che per recente consuetudine, ha assunto ormai decisamente il carattere e l'importanza di *Congresso nazionale di Mineralogia*.

Al Prof. Salvatore Di Franco, che come Vice Presidente della Società e Presidente del Comitato organizzatore locale, ha dato opera fervida per la miglior riuscita del Congresso, rinnovo l'espressione della nostra gratitudine. La quale va pure all'Università ed agli altri Enti che hanno efficacemente contribuito al programma delle escursioni.

Ai soci convenuti dalle varie città d'Italia il saluto più cordiale mio e dell'intero Consiglio di Presidenza.

La Società Mineralogica Italiana, concepita a Pisa dieci anni fa da un piccolo gruppo di cultori della Mineralogia in occasione di un convegno della Società Italiana per il Progresso delle Scienze; nata nel 1941 con lo scopo precipuo di rafforzare i vincoli di familiare consuetudine fra i mineralogi italiani, e di "favorire, coordinare e valorizzare gli studi e le ricerche intese allo sviluppo ed al progresso scientifico e pratico della Mineralogia in ogni suo ramo", ha trovato la sua culla nell'antico e raccolto ambiente di studi dell'Università di Pavia.

Ed ha trovato soprattutto nella fede, e nell'entusiasmo sempre giovanile, e nello spirito di dedizione del suo primo Presidente e fondatore, il nostro caro collega Prof. Ugo Panichi, decano della Mineralogia Italiana, la sua impostazione programmatica ed il suo primo slancio di vita.

Sotto la Presidenza del Prof. Panichi e con le cure amministrative del suo allievo Prof. Balconi, la Società nostra ha saputo superare gli anni più difficili della sua infanzia: anni duri e dolorosi di guerra e dell'immediato dopoguerra.

Di nuovo a Pavia, Panichi ci ha chiamato a raccolta attorno a sé nel 1946 per riaffermare ad assicurare la vita autonoma del nuovo organismo. Ed ecco poi ancora Panichi convocarci a Genova due anni or sono ed a Milano lo scorso anno. A Milano, dove la Società nostra ha trovato finalmente una sua sede stabile, nella grande città dove al mondo degli studiosi si affiancano in alto numero gli appassionati che nel regno dei minerali trovano un riposo dello spirito e della mente per la loro laboriosa giornata. Là, dove più fervida pulsa la vita industriale che trova la sua linfa nelle materie prime del mondo mineralogico e petrolifero.

Chiamati appunto a Milano, dal voto dell'assemblea dei soci al delicato compito di presiedere sulle vie ben tracciate la Società Mineralogica, io, il Vice Presidente

Prof. Salvatore Di Franco che qui oggi ci accoglie, il tesoriere Ing. Magistretti, a cui purtroppo impegni professionali hanno impedito di essere fra noi, il solerte Segretario Dott. Gustavo Fagnani e il Vice Segretario Prof. Giuseppe Schiavinato, abbiamo posto il nostro migliore impegno per assicurare alla Società una fiorente e vigorosa giovinezza.

Ed io ritengo per certo che il Prof. Ugo Panichi, il cui nome è ormai indissolubilmente legato a questa sua creatura dalla nomina a Presidente onorario della Società, il Prof. Emanuele Grill, al quale rivolgiamo i voti più fervidi di una serena convalescenza, e il Prof. Mosè Balconi, che una recente indisposizione ha pure trattenuto nell'Italia settentrionale, vorranno considerare come testimonianza migliore della nostra gratitudine la constatazione che la Società Mineralogica Italiana da loro affidata alle nostre cure direttive ha camminato anche quest'anno con passo accelerato sulla via del suo naturale sviluppo.

Il numero degli associati è in rapido progresso e domani l'assemblea sarà chiamata ad accogliere nella nostra Famiglia 50 nuovi soci.

Particolare attenzione abbiamo rivolto alla immissione nella categoria dei Soci vitalizi di alcune fra le maggiori Società industriali e minerarie. Ai nomi ben noti e a noi cari della Società Montecatini, della Mineraria Monte Amiata, della Talco e Grafite di Val Chisone, della Impianti Minerari Loro e Parisini, si sono aggiunti quelli della Società Montevecchio, della Società Cave del Predil, della Italcementi; ed altre significative adesioni sono attualmente in corso.

In tale occasione, per le sue necessità più vitali — e cioè per la rinnovazione ogni anno del convegno nazionale, per la pubblicazione dei rendiconti che costituiscono una rassegna sintetica dell'attività scientifica nostra, e per l'attribuzione di premi all'operosità scientifica dei giovani —

la Società Mineralogica Italiana ha potuto quest'anno contare su generosi contributi straordinari del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Società Montecatini, della Società Montevecchio, della Italcementi.

Desidero qui rinnovare al Prof. Colonnetti per il Consiglio Ricerche, al Conte Dr. Faina e all'Ing. Raffo per la Montecatini, all'Ing. Rolandi per la Montevecchio, all'Ing. Pesenti per l'Italcementi, l'espressione della più viva gratitudine per la pronta ed aperta comprensione delle nostre richieste e per l'efficace sostegno morale e finanziario dato alla nostra iniziativa.

Ed aggiungo una parola di ferma fiducia che altre grandi Società Minerarie e industriali vorranno presto seguire il buon esempio, cosicchè più intimi e più diretti si facciano anche nel settore di competenza della Società mineralogica i rapporti e i vincoli preziosi fra il campo della ricerca scientifica e quello della realizzazione industriale.

Ho affermato che il convegno annuale della Società Mineralogica Italiana ha assunto ormai il carattere e l'importanza di " *Congresso Nazionale della Mineralogia* „.

Con tale denominazione classica della nostra Scienza, che abbiamo voluto conservare anche nel nome unitario della Società per non disperdere l'antica tradizione di Scuole, di Maestri e di Opere che onora il nostro Paese, dobbiamo oggi intendere " Convegno di quel complesso di Scienze mineralogiche che vanno dalla moderna Cristallografia strutturale alla Mineralogia generale, dalla Geochimica alla Petrografia, dalla Minerogenesi alla Scienza dei Giacimenti minerali „: e di tutte queste discipline sorelle vogliamo considerare sia le pure speculazioni scientifiche, sia le indagini rivolte alle loro applicazioni pratiche.

Complesso ormai così vasto e vario che riesce sempre più arduo abbracciarlo nel suo assieme, per non lasciarsi

attrarre da una troppo ristretta specializzazione (che è pur tanto utile negli sviluppi scientifici moderni, ma che è difficile praticare in un Paese di scarsi mezzi come il nostro).

Complesso tuttavia unitario per necessità di basi scientifiche comuni, per comunanza di metodi e di laboratori, per affinità di concezioni teoriche, per armonia di problemi scientifici ed applicati.

Complesso che si irradia da ogni parte verso altre scienze affini, con le quali ha strettissimi addentellati e campi di indagine confinanti, e movimenti di progresso affiancati: verso la Geologia da un lato, verso la Chimica e la Fisica e la Chimica-fisica dall'altro.

Posizione privilegiata in un certo senso e pur tanto delicata la nostra fra le Scienze affini.

Posizione difficile, senza confini rigorosi, aperta alle invasioni e alle evasioni.

Posizione che esige necessità di rinnovamenti e di rapide evoluzioni per non perdere preziosi contatti al fianco delle Scienze fisiche e chimiche; le quali hanno assunto un ritmo di progressi moderni così imperioso, così affannoso, da imporre problemi sempre più gravi di mezzi e di uomini non solo agli studiosi, ma anche alle organizzazioni industriali ed alle istituzioni politiche.

Posizione però aperta a collaborazioni franche e feconde alle quali noi poniamo come soli vincoli il reciproco rispetto delle posizioni faticosamente raggiunte e il concorde cammino verso mete più alte e più lontane.

Basta pensare in proposito alla Stereochimica o Cristallochimica, che ha dato basi concettuali e sistematiche del tutto nuove, tanto alla Chimica quanto alla Mineralogia dei silicati: basi che si radicano ormai saldamente nei motivi dell'intima struttura cristallina sviluppati in questi ultimi decenni, dai fisici, dai chimici e dai mineralogi d'Europa e d'America.

Basta pensare alla Geochimica, che si è sviluppata ed

affermata ai limiti fra la Mineralogia e la Petrografia, fra la Chimica-fisica e la Geologia.

Ed è una nuova pianta rigogliosa, coltivata e cresciuta soprattutto negli Istituti di Mineralogia e che ha radici profonde nel regno mineralogico.

Basta infine pensare alla Petrografia, che è sempre più stretto anello di collegamento fra la Mineralogia e la Geologia. Alla Petrografia, che nei suoi moderni sviluppi è diventata una scienza sempre più schiettamente mineralogica; ed ha ormai superato con un secolo di ricerche e di opere la sua fase di impostazione descrittiva e sistematica; e può e deve oggi affrontare e risolvere assieme alla Geochimica problemi sempre più profondi e più vasti: indagare processi naturali, che trovano la loro più intima spiegazione nelle grandezze, negli ordinamenti delle particelle atomiche entro i reticoli cristallini, nelle deformazioni, distruzioni, ricostruzioni degli edifici mineralogici, per dare luce nuova di osservazioni e di esperienze alla interpretazione dei grandiosi fenomeni della Geologia dinamica e strutturale.

Meravigliosa catena ininterrotta di cause, di effetti, di documenti, che va dall'ordine dei decimilionesimi di millimetro all'ordine delle decine e centinaia di chilometri; dalle intime forze costruttive e distruttive dei legami interatomici alle grandiose forze costruttive e distruttive delle più imponenti catene montuose o delle più catastrofiche manifestazioni vulcaniche.

Ed eccoci finalmente ai lavori del Congresso di Catania, nei quali pure vediamo riflessi tanti motivi di questa nostra molteplice e suggestiva attività scientifica ed applicata.

Basta un rapido sguardo alle numerose comunicazioni già annunciate per le riunioni di oggi e di domani, per assicurarci che avremo lavoro serio ed intenso; per con-

fermarci che anche quest'anno il quadro degli argomenti trattati e delle indagini svolte risulterà quanto mai vario ed attraente, e pervaso di spirito moderno; per assicurarci soprattutto sull'interesse dei contributi portati dai giovani allo sviluppo delle nostre Scienze: documento chiaro di vitalità dei nostri Istituti e promettente garanzia di progressi per l'avvenire.

E poi, meritato premio alle nostre riunioni scientifiche, ci sazieremo di superbe bellezze naturali in questa vostra incantevole ed ospitale terra di Sicilia: dalla visione di crateri e di colate laviche sulle grandiose falde dell'Etna, all'intimo abbraccio del mare fra gli scogli dei Ciclopi, alle meravigliose armonie d'arte e di cielo sull'erta sponda di Taormina.
